

Come si vede, l'esportazione degli Stati Uniti in Europa diminuì nel primo trimestre del 1915 di 40.000 tonnellate, le quali rappresentano approssimativamente il totale dell'esportazione per la Germania nel periodo corrispondente del 1914. Inoltre gli Stati Scandinavi, che importavano rame direttamente dagli Stati Uniti, ne hanno importato già in quest'anno quasi 6000 tonnellate, mentre l'Italia, da parte sua, ha quasi triplicato la sua importazione dall'America. Nell'esportazione fatta non abbiamo potuto prendere in considerazione la produzione della Cina, sulle cui miniere non si hanno dati precisi.

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**Situazione economico-finanziaria in Egitto.** — Lo scoppio del conflitto europeo colse l'Egitto in un momento di eccezionale prosperità dal punto di vista agricolo. L'abbondanza del raccolto del cotone del 1914 e l'attività commerciale cui poteva dar luogo, avrebbero infatti potuto costituire delle valide risorse nel periodo in cui lentamente il paese si risolleleva dalla disastrosa crisi del 1907.

Le esportazioni avevano superato le importazioni nel 1912 di 8.667.000 e nel 1913 di 3.857.000 lire egiziane. I rapporti doganali dei primi sei mesi del 1914 autorizzavano liete previsioni per il bilancio di quell'anno. Ma il 31 dicembre le esportazioni ammontarono a sole 24.091.000 di l. e. e le importazioni a 21.724.000 l. e., con un'eccedenza tuttavia delle prime di 2.367.000.

L'arresto subito nella seconda metà di quell'annata risulta dal confronto con le esportazioni del 1913, che ammontarono a lire egiziane 7.570.000 con 6.140.000 di importazioni.

La diminuzione verificatasi nelle entrate dello Stato — specialmente nei proventi dei porti, delle ferrovie, dei telegrafi e in generale nella riscossione di tutte le imposte — ha richiesto una adeguata riduzione delle spese in modo da ristabilire l'equilibrio nelle finanze egiziane. Infatti il debito pubblico unificato, dopo essere sceso per breve tempo all'82, è risalito fino ad essere quotato 90; analogamente il debito privilegiato vale ora circa 80 dopo che tale titolo era sceso fino a 73.

Le disposizioni governative dirette a facilitare ai debitori l'estinzione delle cambiali, nonché quelle che salvavano gli istituti di credito dal precipitoso ritiro dei depositi sono durate soltanto fino all'inizio del 1915, poiché l'adattamento che il paese ha saputo trovare alle nuove condizioni economiche generali, per quanto tristi, ha tolto la ragion d'essere a quelle norme eccezionali.

Nel 1914 il governo locale intervenne come regolatore dei prezzi e come equo distributore del raccolto, facendo per suo conto grandi acquisti di cotone dai coltivatori. Nel 1915 poi, la riapertura del mercato del cotone ha facilitato le contrattazioni alla Borsa di Alessandria tra agricoltori ed esportatori. Buone previsioni si fanno per il raccolto della stagione in corso.

Nel 1915 è stato anche soddisfacente il raccolto dei cereali e dello zucchero, sì da permettere una rilevante esportazione di questi prodotti.

Gli istituti di credito ipotecario e specialmente l'«Agricoltura Bank of Egypt» hanno trovato difficoltà nella riscossione delle annualità del 1914; ma le facilitazioni che hanno logicamente concesso ai debitori durante le loro immediate e temporanee strettezze, hanno permesso che gli affari riprendessero il loro svolgimento normale.

A differenza della borsa dei cotone, quella dei valori, che del resto ha in Egitto — specie dal 1907 in poi — poco movimento di titoli, è rimasta chiusa dal principio della guerra europea. Tuttavia hanno luogo contratti privati, con pagamento a contanti.

Per quanto concerne il cambio e il numerario, occorre rilevare che, al principio del conflitto internazionale, il cambio su Parigi e su Londra era tanto salito in questo paese che per procurarsi 100 franchi si dovevano pagare ben 410 piastre tariffa invece di 385; ora bastano 355. La lira egiziana (che consta di 100 piastre tariffa) è ora lievemente deprezzata rispetto alla lira sterlina, infatti mentre l'equivalenza con la moneta inglese sarebbe a 97,5

piastre tariffa, ora è a 97. Come in tutti i paesi, l'istituto di emissione egiziano, la «National Bank of Egypt» ha proceduto ad un considerevole aumento nel quantitativo della carta moneta messa in circolazione: era di 2.200.000 l. e. in fine luglio 1914, e fu portata a 3.500.000 alla fine agosto dello stesso anno; oggi ammonta a 7.500.000 l. e.

Una ricca risorsa dell'Egitto era fornita dai forestieri che venivano a trascorrere qui e in Alto Egitto i mesi più freddi. Questa fonte di guadagno è completamente venuta meno in seguito alla guerra. Ma quelli stessi che ne hanno risentito sono compensati dalla presenza della ufficialità inglese e australiana che è numerosissima, agiata e fa un soggiorno ormai lungo nel paese.

Le forniture militari e le truppe britanniche residenti in Egitto hanno portato un sensibilissimo e nuovo incremento al commercio locale.

**Importazione ed esportazione di prodotti metallurgici in Spagna.** — La Spagna nel 1915 ha veduto diminuire notevolmente le sue importazioni specialmente quella di combustibili fossili.

### Importazione nella Spagna di carbone e di prodotti metallurgici.

	1913	Tonnellate 1914	1915
<b>Combustibili fossili:</b>			
Carbone . . . . .	2.701.913	2.504.985	1.726.332
Coke . . . . .	396.419	370.768	178.692
Stagno in lingotti e lavorati.	1.975	1.354	1.581
<b>Ferro e Acciaio:</b>			
Ghisa . . . . .	7.717	10.848	8.146
Getti di ghisa. . . . .	8.935	2.842	1.245
Laminati (barre, rot., lam.)	75.027	33.757	18.659
Latta . . . . .	2.969	1.830	1.467

E' pure in forte diminuzione l'esportazione di minerali metallici. Segna aumento l'esportazione della ghisa e di ferro lavorato; è stazionaria quella degli altri prodotti metallurgici.

### Esportazione dalla Spagna di minerali e di prodotti metallurgici.

	1913	Tonnellate 1914	1915
<b>Minerali:</b>			
di ferro . . . . .	8.907.309	6.095.121	4.449.273
di rame . . . . .	160.599	82.502	30.146
di zinco . . . . .	114.419	65.149	33.629
di piombo . . . . .	2.340	1.834	907
di manganese . . . . .	27.793	8.965	9.138
<b>Prodotti metallurgici:</b>			
Ghisa . . . . .	7.020	28.735	75.649
Ferro lavorato . . . . .	1.606	10.442	50.190
Rame in pani e in rottami.	29.961	26.576	26.755
Zinco . . . . .	1.044	3.274	4.501
Piombo in pani . . . . .	209.418	152.771	161.522

## FINANZE DI STATO

**La tassa sui profitti di guerra in Francia.** — La tassa sui proventi della guerra avrebbe dovuto, secondo i progetti della Commissione del Bilancio, essere applicata in base ad una duplice tariffa fondata su due elementi principali; il constatato aumento sul profitto normale e l'ammontare intrinseco dell'eccezionale provento.

Combinando questi due elementi si giungeva ad una tassa che, al di là delle 500.000 lire di beneficio eccezionale, poteva toccare il 30 e 50 per cento. Sembrava sufficiente. L'imposta sui benefici della guerra doveva conservare il carattere di una misura di giustizia sociale e non assumere quello di una multa, come per cedere alle prevenzioni altrettanto ingiuste che diffuse verso i negozianti e industriali che, nel tracollo generale della pubblica fortuna, hanno trovato mezzo con la loro attività di far prosperare, nonostante la guerra, le loro aziende.

I benefici personali che questi industriali hanno tratto non escludono che anche la nazione trovi profitto nell'aumento della ricchezza collettiva.

Ma pare che la Camera abbia trascurato queste considerazioni, visto che sui benefici sorpassanti